

UNIOR
DIPARTIMENTO
DI STUDI
LETTERARI
LINGUISTICI
E
COMPARATI



ANNALI
SEZIONE
LINGUISTICA

★
AIΩN
N.S. 8
2019



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'ORIENTALE"

ANNALI
*del Dipartimento di Studi
Letterari, Linguistici e Comparati
Sezione linguistica*

AIΩN
N.S. 8
2019



UniorPress

ISSN 2281-6585

Alla memoria di Vincenzo Valeri

ANNALI

*del Dipartimento di Studi
Letterari, Linguistici e Comparati
Sezione linguistica*

AION

N.S. 8
2019



Direttore/Editor-in-chief: *Alberto Manco*

Comitato scientifico/Scientific committee: *Ignasi-Xavier Adiego Lajara, Françoise Bader, Annalisa Baicchi, Philip Baldi, Giuliano Bernini, Carlo Consani, Pierluigi Cuzzolin, Paolo Di Giovine, Norbert Dittmar, Annarita Felici, Laura Gavioli, Nicola Grandi, Marco Mancini, Andrea Moro, Vincenzo Orioles, Paolo Poccetti, Diego Poli, Ignazio Putzu, Giovanna Rocca, Velizar Sadoovski, Domenico Silvestri, Francisco Villar*

Comitato di redazione/Editorial board: *Anna De Meo, Lucia di Pace, Alberto Manco, Johanna Monti, Rossella Pannain, Judit Papp*

Segreteria di redazione/Editorial assistant: *Valeria Caruso*
e-mail: segreteriaion@unior.it

Annali-Sezione Linguistica, c/o *Alberto Manco, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati, Palazzo Santa Maria Porta Caeli, Via Duomo 219, 80138 Napoli – albertomanco@unior.it*

ISSN 2281-6585

Registrazione presso il Tribunale di Napoli n. 2901 del 9-1-1980

Rivista fondata da Walter Belardi (1959 – 1970) e diretta da Domenico Silvestri (1979 – 2014)

web: www.aionlinguistica.com
e-mail: redazioneaion@unior.it

© Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, non espressamente autorizzata. Legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.

Per la redazione delle proposte i collaboratori sono invitati ad attenersi con cura alle "norme" disponibili nel sito della rivista.

Le proposte di pubblicazione inviate alla rivista vengono valutate da revisori anonimi. A tal fine una loro copia dev'essere priva di qualunque riferimento all'autore.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'ORIENTALE"

ANNALI

*del Dipartimento di Studi
Letterari, Linguistici e Comparati
Sezione linguistica*

AION

N.S. 8
2019



UniorPress

PROPRIETÀ RISERVATA

INDICE

<i>Nota del Direttore</i>	9
<i>Ricordo di Vincenzo Valeri, D. Silvestri</i>	11
LETTERE APERTE, DISCUSSIONI, PROPOSTE <i>Problemi e prospettive di ricerca, convegni e tavole rotonde, notizie e suggerimenti</i>	
L. RIGOBIANCO, <i>Appunti su una ipotesi di configurazione sintattica del genitivo singolare in -o del celtiberico</i>	17
ARTICOLI, NOTE, SAGGI	
<i>Analisi linguistiche di testi arcaici, riflessioni su aspetti e problemi linguistici del mondo antico, linee e momenti di preistoria e protostoria linguistica</i>	
C. A. CIANCAGLINI, <i>I suffissi indo-ir. *Vka tra genealogia e variazione</i>	45
M. ZINZI, <i>Ferdinand de Saussure e gli altri corsi: i quaderni sul verbo indoeuropeo di Charles Bally (BGe Ms. fr. 5128)</i>	77
<i>Ricerche e problemi linguistici di ambito teorico e applicato</i>	
A. BARTOLOTTA, G. QUARTARARO, <i>The asymmetric path-conflation pattern of go and come verbs in Aymara</i>	105
F. COSTANTINI, N. GRANDI, <i>Typological and areal tendencies in evaluative morphology: some preliminary results</i>	137
M. MAFFIA, A. PONS, <i>Le lingue di culto nelle chiese evangeliche: un'indagine nel nord-ovest e nel nord-est d'Italia</i>	161

I. VALENTI, *Settentrionalismi di epoca medievale del lessico siciliano e lavoro sommerso delle donne* 181

BIBLIOGRAFIE, RECENSIONI, RASSEGNE

GIUSEPPE ANTONELLI, *L'italiano nella società della comunicazione 2.0*, Bologna, Il Mulino, 2016 (O. Tordino) 203

EMILIANO BRUNER, *La mente oltre il cranio. Prospettive di archeologia cognitiva*, Roma, Carocci, 2018, 130 pp. (G. Costa) 208

MICHELE COMETA, *Letteratura e darwinismo. Introduzione alla biopoetica*, Roma, Carocci, 2018, 262 pp. (G. Costa) 215

ELISA CORINO, CARLA MARELLO, *Italiano di stranieri. I Corpora Valico e Vinca*, Perugia, Guerra, 2017, 284 pp. e ELISA CORINO, CRISTINA ONESTI (a cura di), *Italiano di apprendenti. Studi a partire da Valico e Vinca*, Perugia, Guerra, 2017, 160 pp. (S. Verdiani) 226

DOROTA HARTMAN, *Emozioni nella Bibbia. Lessico e passaggi semantici fra Bibbia ebraica e LXX*, Centro Di Studi Ebraici - Università "L'Orientale", Napoli, 2017 (F. Carbone) 236

MARK KAUNISTO, MIKKO HÖGLUND, PAUL RICKMAN (eds.), *Changing Structures: Studies in constructions and complementation*, John Benjamins, 2018 (L. Busso) 240

ANDREA MORO, *Le lingue impossibili*, Milano, Raffaello Cortina, 2017, 140 pp. (ed. it. a cura di Nicola Del Maschio, titolo originale: *Impossible languages*, London - Cambridge (MA), the MIT Press, 2016) (S. Menza) 249

Nota del Direttore

Quando questo volume era in composizione la collega Carla Cristilli mi ha informato della scomparsa di Vincenzo Valeri, che per lunghi anni aveva fatto parte dei linguisti afferenti al poi disattivato *Dipartimento di studi del Mondo classico e del Mediterraneo antico* nonché del comitato di redazione della precedente serie della rivista, alla realizzazione della quale Valeri aveva collaborato anche come autore di contributi. Ho chiesto pertanto alle colleghe della redazione se fossero d'accordo nel dedicare il volume alla sua memoria e ne è venuto un assenso immediato. Ho chiesto quindi a Domenico Silvestri se fosse disponibile a scrivere per la rivista un ricordo del collega scomparso: ha accettato e lo ringrazio a nome di tutti noi, poiché - ci tengo a dirlo - nessun ricordo poteva essere più significativo di quello firmato da Silvestri. Ricordiamo con affetto Valeri e questo è un segno che offriamo alla sua memoria.

Una nota di tutt'altro argomento ha costituito poi il fatto che nel corso di quest'anno i direttori delle riviste dell'Oriente hanno ricevuto da una Commissione d'ateneo la richiesta di fornire dati utili a verificare l'adeguatezza ai parametri per la classificazione delle riviste fissati dall'Agenzia nazionale che si occupa anche di simili questioni. In quella occasione, AION-L ha potuto ancora una volta certificare di avere i "fondamentali" a posto: pareva opportuno informarne i lettori nonché gli studiosi che sanno di poter affidare i loro contributi a una rivista percepita forse come una sede un po' severa ma che anche per questo è solida.

Ricordo di Vincenzo Valeri

DOMENICO SILVESTRI

Ricordare Vincenzo Valeri significa per me parlare allo stesso tempo di un Allievo, di un Collega, di un Amico: le tre dimensioni si intrecciano e sono con ogni evidenza scaglionate nel tempo, ma mentre le prime due riassumono una normale vicenda universitaria, la terza non è affatto scontata ed è certamente la più importante. Come Allievo lo ricordo attento e propositivo, come Collega lo rivedo presente e solidale, come Amico è ancora qui a farmi, anzi a rinnovarmi il dono di una curiosità onnivora che dalle lingue e dalla linguistica si espandeva in modo lucido e affettuoso su un numero veramente incalcolabile e sicuramente non prevedibile di aspetti del reale (piante e animali, persone e cose e molto altro ancora...). Il suo approdo all'Orientale di Napoli non fu certo quello di un "esordiente allo sbaraglio", semmai fu la scelta consapevolmente perseguita di un "capitano di lungo corso", come mostrano e dimostrano i suoi studi pre-universitari presso l'Istituto di Cultura Giapponese e l'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente di Roma, dove nel 1964 si è diplomato a pieni voti in Lingue e Culture Orientali. La laurea con lode conseguita nel 1974 segna l'inizio della sua carriera universitaria e del lunghissimo sodalizio scientifico e umano con chi scrive queste righe. Nel frattempo Vincenzo era stato studente lavoratore ("a tempo pieno" sia come lavoratore sia come studente!) e aveva trovato anche il tempo di sposarsi e cominciare, come si dice, "a metter su famiglia", un bell'esempio per certi attuali esordienti nella vita, che io definirei neghittosi e procrastinanti, soprattutto poco attenti al modello latino del suae fortunae faber ...

Abbiamo condiviso molte avventure di ricerca a cominciare dall'esame assai poco praticato dai linguisti dei testi arcaici del quarto strato archeologico di Uruk in Mesopotamia (seconda metà del IV millennio a. C.). Ricordo che Vincenzo arrivò a Napoli con una fotocopia da lui realizzata e rilegata dell'editio princeps di Adam Falkenstein uscita a Berlino nel 1936. Lui l'aveva scovata al Pontificio Istituto Biblico di Piazza della Pilotta a Roma, non lontano quindi dalla sua casa di Via Panisperna dove scritte esotiche,

conchiglie bivalvi e allevamenti di tartarughe viaggiavano in una sua arca personale di salvezza sui flutti massificanti di questi nostri opinabili tempi moderni (e, ancora più opinabili, "postmoderni"). Insieme ad un'altra mia allieva, presto diventata una cara compagna di viaggio (non solo in senso metaforico, giacché come Vincenzo veniva in treno da Roma!), Lucia Tonelli, intraprendemmo un lungo, appassionante viaggio (questo, sì, metaforico), un po' linguistico un po' semiotico un po' qualcos'altro ancora, che si è concretato in vari articoli scritti a sei mani ma con tre teste pensanti in proprio e in un libro complessivo (Testi e segni di Uruk IV. Analisi sintattiche, Napoli 1985, Istituto Universitario Orientale, Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico) che ha poi conosciuto anche una (ri)edizione in lingua inglese (1990). Vincenzo, oltre ad un prezioso contributo di idee e ad alcune intuizioni folgoranti (come quando riconobbe a ragion veduta – e solo Lui poteva farlo!– in un pittogramma di Uruk l'icona di un lamantino o, meglio, di un dugongo, un sirenide che vive nelle aree marine contigue alle foci di grandi fiumi, nel caso nostro i ben noti e direi quasi "canonici" Tigri ed Eufrate), realizzò con straordinaria dedizione e con altrettanto straordinaria competenza i disegni di tutti i pittogrammi (Falkenstein ne individua ben 891!) e di tutti i testi di Uruk (Falkenstein ne raccoglie ben 578!), ideando e realizzando tutte le griglie formali di quelle che definimmo "analisi sintattiche".

L'attenzione alla scrittura di Uruk si iscrive in una sua grande passione per le scritture in generale, che negli anni si converte in consapevolezza originali e prende forma compiuta in un libro, La scrittura. Storia e modelli, (Roma 2001, Carocci editore), dove Vincenzo conduce per mano il lettore attraverso tutto il mondo scritto, sia quello antico o antichissimo (dalla Valle dell'Indo e dall'India attraverso la Mesopotamia, la Persia e l'Anatolia fino all'Egeo e all'Egitto, senza trascurare Cina, il sud-est asiatico e la Mesoamerica precolombiana) sia quello appena più recente che coinvolge Ebrei, Fenici, Arabi sulle sponde orientali del Mediterraneo e poi Greci, Latini, genti prelatine dell'Italia antica per giungere all'estremo occidente delle scritture paleoispaniche. Un'altra sua impresa originalissima in questo settore si compendia nel libro Per una scrittura della lingua dei segni italiana (Roma 2004, Aracne editrice), dove Vincenzo, forte delle sue competenze in scritture ideo-

grafiche, intraprende la non facile impresa di convertire la lingua dei segnanti e in particolare i connessi atti gestuali effimeri in produzioni scritte di lunga durata, giungendo ad una sua "proposta di adattamento".

*Voglio finire questo mio sommario, ma anche sincero "ricordo" evocando la terza (ma non l'ultima!) passione scientifica di Vincenzo: la sua prolungata attenzione al mondo delle lingue iberiche prelatine, che gli valse l'attenzione e la considerazione di studiosi del calibro di Jürgen Untermann e di Francisco Villar, che lo accolsero come collaboratore competente nel volume collettivo *Lengua y cultura en la Hispania prerromana. Actas del V coloquio sobre lenguas y culturas prerromanas de la península ibérica* (Salamanca 1993, Ediciones Universidad de Salamanca), dove Vincenzo disse la sua a proposito di *Las nasales ibéricas*.*

Vincenzo arrivava in treno da Roma a Napoli con un sorriso, felice di essere con noi; ripartiva in treno da Napoli per Roma con un sorriso, felice di tornare tra i suoi Cari... Questo piccolo e sorridente viaggio con Lui sul treno dei ricordi è solo un piccolo dono alla memoria di un Allievo, di un Collega, di un Amico.

LETTERE APERTE, DISCUSSIONI, PROPOSTE

*Problemi e prospettive di ricerca,
convegni e tavole rotonde,
notizie e suggerimenti.*

LUCA RIGOBIANCO

**APPUNTI SU UNA IPOTESI DI CONFIGURAZIONE
SINTATTICA DEL GENITIVO SINGOLARE IN -O DEL
CELTIBERICO***

Abstract

In questo articolo affronto la questione della origine della uscita di genitivo singolare dei temi in *-o-* in celtiberico. Al proposito avanzo l'ipotesi di una origine di tale uscita da una modalità di espressione del caso genitivo attraverso una configurazione sintattica associata a una realizzazione morfologica nulla in accordo a una fenomenologia attestata in altre varietà indoeuropee e non indoeuropee.

Parole chiave: Genitivo; indoeuropeo; temi in *-o-*; celtiberico; miceneo

This paper addresses the question of the origin of the *o*-stem genitive singular ending in Celtiberian. In this regard, I aim to demonstrate that this ending originated from a syntactic configuration for expressing genitive with no morphological realisation, which is attested elsewhere in Indo-European and non-Indo-European languages.

Keywords: genitive; Proto-Indo-European; *o*-stems; Celtiberian; Mycenaean

1. Introduzione

In anni recenti la ricerca intorno al tema della uscita di genitivo singolare dei temi in *-o-* in celtiberico ha avuto importanti avanzamenti che hanno contribuito a chiarire fraintendimenti durati a lungo (si vedano, da ultimi, de Bernardo, 1993; 2003; 2011a; 2011b). Ciò che si tenterà di proporre nel presente lavoro, al netto di una sintesi di alcune delle più rilevanti assunzioni di principio, è un accostamento della questione agli studi di Longobardi e della sua scuola – a partire da

Luca Rigobianco, Università Ca' Foscari Venezia, Dipartimento di Studi Umanistici,
luca.rigobianco@unive.it

Longobardi, 2001¹ –, nei quali sono stati analizzati la sintassi e la morfologia del genitivo² in un campione ampio di varietà indoeuropee e non indoeuropee con un metodo improntato alla grammatica generativa e in particolare alla cosiddetta ‘teoria dei principi e dei parametri’ (Chomsky, 1981), e che si richiamano qui per via della loro ipotizzata efficacia nella descrizione dei tipi morfosintattici di genitivo attestati nelle diverse varietà.

Il genitivo singolare dei temi in *-o-* in celtiberico coinciderebbe, quantomeno apparentemente, con il tema stesso: es. *aualo-* ‘Avalo-’ (antroponimo), nom. sing. *aualos*³, gen. sing. *aualo*⁴. A prima vista tale uscita non sembra raffrontabile alle altre varietà indoeuropee (v. tuttavia appresso e oltre, § 3, per il miceneo) ed è stata spiegata, non senza difficoltà, quale esito di **-ōd* o in alternativa di **-os*, uscite di genitivo singolare dei temi in *-o-* attestate rispettivamente nelle varietà baltiche e slave e nell’ittita, oppure quale estensione analogica fondata sulla declinazione dei pronomi e dei temi in **-ā-* (v. oltre, § 2). La coincidenza tra l’uscita di genitivo singolare dei temi in *-o-* e il tema stesso potrebbe essere attestata anche in miceneo in un insieme ristretto di forme (es. *wo-de-wi-jo-* ‘wordēwio-, delle rose’ (nome di mese; Ventris&Chadwick, 1973: 592), gen. sing. *wo-de-wi-jo*⁵) ove si interpreti *-Co* quale grafia per *-C[ō]* (v. oltre, § 3). Di seguito, dopo una ripresa della fenomenologia nonché dello *status quaestionis* relativo (§§ 2, 3), proverò a approfondire l’ipotesi

¹ Per una sintesi v. Longobardi&Silvestri, 2013: 93-104.

² La questione della definizione di ‘genitivo’ – tra ‘genitivo’ quale etichetta coniata per identificare casi morfologici espressione di specifiche funzioni sintattico-semantiche rispettivamente nelle varietà greca e latina e ‘genitivo’ quale etichetta estesa a fini descrittivi, in modo più o meno appropriato, a ‘tutte’ le lingue in riferimento alle funzioni sintattico-semantiche del ‘genitivo’ latino e/o greco o a parte di esse – è piuttosto complessa e dibattuta: conto di tornarvi altrove. Qui con ‘genitivo’ intendo sommariamente il ‘caso astratto’ e la realizzazione morfosintattica degli argomenti del nome che corrispondono al ‘soggetto’ e all’‘oggetto’ dei verbi transitivi o che intrattengono con il nome testa una relazione semantica ‘generica’ (‘relazione-R’ nei termini di Higginbotham, 1983; v. anche Allen, 1978: 91-105): si tratta tuttavia, come già detto, di una definizione del tutto approssimativa.

³ Untermann, 1997: K.1.3.

⁴ Untermann, 1997: K.0.2.

⁵ KN Fp 16.1, 48.1.

che il genitivo singolare in *-o* del celtiberico e, ipoteticamente, del miceneo originino da una modalità di espressione del caso genitivo attraverso una configurazione sintattica particolare associata a una realizzazione morfologica nulla che troverebbe riscontro in altre varietà indoeuropee e non indoeuropee (v. oltre, § 4).

2. Il genitivo singolare in *-o* del celtiberico: quadro delle ipotesi rilevanti

-o quale uscita di genitivo singolare dei temi in *-o-* in celtiberico è stata a suo tempo identificata da Untermann (1967) sulla base di una analisi combinatoria incentrata sulle formule onomastiche⁶. L'impossibilità di ricondurre immediatamente l'uscita *-o* a quanto noto per le altre varietà indoeuropee ha portato fin da subito a cercarne una spiegazione entro il celtiberico quale innovazione fondata su una qualche pressione analogica, in particolare a partire dalla declinazione dei pronomi e dei temi in *-ā-*. Tale ipotesi di spiegazione, tratteggiata già da Untermann (1967: 288)⁷, è stata riproposta più volte con qualche aggiustamento relativamente alla specificazione delle forme che avrebbero esercitato la pressione analogica e delle modalità in cui essa si sarebbe estrinsecata (Prosdocimi, 1991: 157-159; Eska, 1995: 37-42; Watkins, 1999: 6-8; Untermann, 2000: 139-40; Eska&Wallace, 2001: 90-91)⁸. Qui cito per tutti Prosdocimi (1991: 158-159), che scrive al proposito:

Per *-ō/-jō* come genitivo almeno potenziale va citata la coppia dei genitivi pronominali: *-e/osjo*, *-e/oso* per *-o-(to-)* e *-e/osjās*, *-e/osās* per *-ā-*: indipendentemente dall'origine dei singoli elementi una scomposizione

<i>to/e-sj-ō</i>	<i>to/e-s-ō</i>
<i>to/e-sj-ās</i>	<i>to/e-s-ās</i>

⁶ Schmoll aveva accennato alla possibile esistenza "eines nordwestlichen Genetivs auf *-ō*" già nel 1959 (Schmoll, 1959: 33).

⁷ "Darf man in pronominalen Genitivformen wie idg. **que-so* (griechisch τειο) oder **to-sio* (griechisch τοιο) den Ausgangspunkt der keltiberischen Endung suchen?"

⁸ *A latere* è stato affrontato il problema, che tralascio per il momento, della identificazione del morfema di genitivo singolare originario che sarebbe stato sostituito da *-o(-∅)* (v. oltre, § 4).

mostra che $-ǝ/-jǝ$ ricoprono $-ās/-jās$, e queste ultime sono normali morfemi di genitivo.

D'altro canto è stato tentato di inquadrare $-o$ di genitivo singolare del celtiberico entro il *reconstructum* indoeuropeo riallacciandolo a $*-os$ dell'ittita (Hamp, 1971: 225 n. 14) oppure a $*-ōd$ delle varietà baltiche e slave (Schmidt, 1976: 334-335; Schmidt, 1977; Schmidt, 1991: 364-365; de Bernardo, 1993: 47-51; de Bernardo, 2003: 39-50; de Bernardo, 2011a; de Bernardo, 2011b; de Bernardo, 2013: 27-29)⁹.

La valutazione della plausibilità delle ipotesi richiamate sopra dipende primariamente dalla analisi delle diverse uscite delle forme attestate entro il *corpus* di iscrizioni celtiberiche. A tal proposito i nodi problematici sono l'accertamento degli esiti di $*ō$ in sillaba finale e di $*d$ in posizione finale assoluta¹⁰.

A suo tempo un filone di studi riconducibile alla "new interpretation" della grammatica celtiberica da parte di Villar – a partire da Villar, 1995 – aveva ritenuto che $*ō$ in sillaba finale avesse quale esito esclusivamente $-u(C)$ e che $*d$ in posizione finale assoluta, al pari di $*t$, avesse quale esito $-z$ (sigma) – in contrasto con $*s$, che sarebbe riflesso in posizione finale assoluta originaria da $-s$ (san) –¹¹. Tali assunzioni di principio obbligavano, tra le altre cose, a scartare l'analisi del genitivo

⁹ Tra le altre si registra anche l'ipotesi alternativa di spiegazione, difficilmente sostenibile, della fenomenologia del celtiberico avanzata da Shields entro una revisione generale della morfologia del genitivo singolare dei temi in $-o-$ nelle diverse varietà indoeuropee quale conglutinazione di morfemi deittici. Nella fattispecie secondo Shields l'uscita $-o$ del celtiberico originerebbe dalla giustapposizione della $-o-$ tematica con un morfema deittico $-o$ (v. da ultimo Shields, 2005).

¹⁰ Data l'evidenza della conservazione di $-s\#$ in celtiberico, l'ipotesi di Hamp (1971: 225 n. 14) di $-o < *-os$ è giustificata dallo stesso ricorrendo alla ipotesi di una funzionalizzazione di una eventuale alternanza fonetica $-[ōs]/-[ǝ]$, ascritta a fenomeni di sandhi, con polarizzazione rispettivamente di $-[ōs]$ quale segnacaso nominativo e di $-[ǝ]$ quale segnacaso genitivo.

¹¹ Tale posizione si ritrova, ad esempio, in Untermann (1997: 379-419), Wodtko (2003) e, da ultimo, in Jordán Cólera (2004). Si tratta di una impostazione già a suo tempo criticata, tra gli altri, da Wolfgang Meid nei suoi resoconti in *Kratylos* e da K. H. Schmidt nelle sue varie recensioni. A tale proposito si vedano de Hoz, 2013 e lo stesso de Hoz, 2017 nonché de Bernardo, 2014 per una opportuna discussione delle leggende monetali con $-o-$ in sillaba finale.

singolare in *-o* dei temi in *-o* quale esito di **-ōd* (v. sopra). **-ōd* sarebbe invece attestato come *-uz* nell'ablativo singolare dei temi in *-o*: è il caso, ad esempio, della legenda monetale *karaluz*¹², che nella ipotesi sarebbe da interpretare come 'da **Grallo*'¹³.

Per converso un altro filone di studi che riprende le osservazioni precedenti alla "new interpretation" di Villar ritiene che **ō* in sillaba finale prima di una consonante abbia quali esiti *-oC* in un primo momento e *-uC* in una fase recenziore e che *-z* (sigma) in posizione finale assoluta rifletta – anche oppure esclusivamente – **-s#*¹⁴. La conclusione a cui si dovrebbe giungere per tali osservazioni è che sarebbe possibile analizzare il genitivo singolare in *-o* dei temi in *-o* quale esito di **-ōd* (v. sopra). Più precisamente esso sarebbe attestato come *-o* non solo nelle iscrizioni arcaiche ma anche nelle iscrizioni recenti – in cui sarebbe atteso *-u* < **-ōC* – sulla base di un conguaglio analogico, con **-ō* < **-ōd* che sarebbe passato a *-ō* sulla base di *-ō-* degli altri casi¹⁵. Nella suddetta ipotesi le forme in *-uz* sarebbero pertanto da intendere quali nominativi plurali da **-ōs* anziché quali ablativi singolari da **-ōd*: così, ad esempio, la legenda monetale *karaluz* corrisponderebbe all'etnonimo **Gralli*' (v. sopra e appresso).

Tuttavia, la fenomenologia restituita dal *corpus* non pare fornire prove decisive a favore dell'una o dell'altra ipotesi. *-z* quale grafia per **-d#* e **-t#* parrebbe confermata dalle forme di imperativo 'futuro' in *-tuz* (v., ad es., *ta-tuz*¹⁶ 'dia'), riconducibili a un morfema ereditario **-tōd*¹⁷, e dalla desinenza

¹² Untermann, 1975: A.65.

¹³ Per una rassegna delle possibili interpretazioni alternative della (presunta) base toponimica *karalu-* v. Wodtko, 2000: 161 (s.v. *karaluđ*).

¹⁴ In particolare tali posizioni sono sostenute a più riprese dalla de Bernardo (v. i lavori menzionati sopra). Su *-z* (sigma) quale grafia per **-s#* v. anche Isaac, 2002.

¹⁵ Più precisamente secondo de Bernardo l'analogia dipenderebbe dalla iper-caratterizzazione della uscita *-[ō]* rispetto alle altre uscite del paradigma singolare dei temi in *-o*, dovuta alla giunzione della lunghezza vocalica con l'assenza della consonante finale (v., da ultimi, de Bernardo, 2011a: 23-24 e de Bernardo, 2011b: 158-159).

¹⁶ Untermann, 1997: K.11, A-8 e A-10.

¹⁷ Le eventuali forme di imperativo in *-to* (*esto*; v. Arenas - de Bernardo - Cruz Gonzalez - Gorrochategui, 2001: 314-316) e in *-tu* (*tatu*; v. de Bernardo - Sanz Minguez - Romero Carnicero, 2010: 419-420), se entrambe da **-tō*, potrebbero restituire per il celtiberi-

‘secondaria’ di III persona singolare $z < *t$ (v., ad es., *kombalkez*¹⁸), a meno che non si accetti l’ipotesi, ripresa recentemente dalla de Bernardo (2009: 692), di *-tuz* e *-z* quali esiti della conglutinazione rispettivamente di $*-t\bar{od}$ di imperativo ‘futuro’ e di $*-t$ di III persona singolare con una *-s* di origine pronominale secondo una strategia morfosintattica non priva di raffronti entro l’ambito linguistico celtico (Lambert, 1994: 67-68). D’altro canto una analisi di *-z* quale esito di $*-s\#$ anziché di $*-d\#$ potrebbe essere preferibile per le legende monetali in *-z* (*-az*, *-ez*, *-iz*, *-uz*), per cui una interpretazione quali forme di ablativo singolare, pur non escludibile a priori, sarebbe da porre in subordine per varie ragioni di ordine formale, *in primis* relative alle basi toponimiche di parthena, in giunzione a considerazioni pertinenti alla tipologia testuale¹⁹. La questione del riflesso fonetico e conseguentemente grafico di $*\bar{o}$ in sillaba finale davanti a consonante nelle iscrizioni più arcaiche – o comunque arcaizzanti – è parimenti *sub iudice*²⁰. In ogni caso resta l’evidenza che nell’intero *corpus* di iscrizioni celtiberiche non si dà nessun esempio di uscita in *-u* anziché *-o* del genitivo singolare dei temi in *-o*, per cui l’ipotesi di una sua derivazione da $*-\bar{od}$ di genitivo-ablativo²¹ è sostenibile solo ove si assuma, come riportato sopra, un abbreviamento di $\bar{o} < *-\bar{od}$ a \bar{o} su base analogica.

co un quadro raffrontabile a quello del latino-falisco, ove l’imperativo cosiddetto ‘futuro’ ha quali uscite sia *-to* $< *-\bar{t}\bar{o}$ con $*-\bar{o}$ di strumentale (attestata nella forma *salueto* in una iscrizione falisca del VII s. a.C., per cui la quota cronologica impone di escludere che si tratti dell’esito conseguente a una caduta di $-d\#$) sia *-tod* $< *-\bar{t}\bar{od}$ con $*-\bar{od}$ di ablativo (al proposito v. Prosdocimi, 1990: 319-320). Sulle possibili tracce della morfologia di strumentale in celtiberico v. Prósper, 2011.

¹⁸ Untermann, 1997: K.11, A-1. Per una rassegna delle diverse interpretazioni di tale forma v. Wodtko, 2000: 186-188 (s.v. *kombalkeð*), a cui è da aggiungere Stifter, 2001: 103-104.

¹⁹ Al proposito v. da ultimi de Bernardo, 2014 e De Hoz, 2017.

²⁰ V. da ultimo de Hoz, 2017. Un esempio di genitivo plurale in *-on* $< *-\bar{om}$ ritenuto sicuro proverrebbe da una rilettura di una iscrizione su *tessera hospitalis*, che attesterebbe una forma *uenikenion* (de Hoz, 2013). Jordán Cólera mi ha informato della esistenza di una iscrizione inedita (di prossima pubblicazione), databile al III secolo a.C., che riporterebbe una forma di genitivo plurale in *-um*. Tale dato, ove confermato, importerebbe la necessità di una revisione globale della questione.

²¹ Utilizzo tale etichetta in conformità a una ipotesi della de Bernardo (2003), ripresa da Igartua (2003), di una indistinzione originaria tra genitivo e ablativo singolari (anche) per i temi in *-o*.

Anche la fenomenologia attestata in altre varietà celtiche non sembra apportare nessun dato certo per far luce sulla questione della origine della uscita di genitivo singolare in *-o* dei temi in *-o* in celtiberico. In particolare l'ipotesi della esistenza in leponzio di *-u* e *-io* quali uscite di genitivo singolare di temi in *-o-* potenzialmente riconducibili a un originario **-ōd* di ablativo (de Hoz, 1990) è stata posta in dubbio a più riprese a favore di una interpretazione di tali forme quali nominativi singolari rispettivamente di temi in **-ō(n)* e di temi in **-jo-* (Eska, 1995; Solinas, 2005; Schrijver, 2008)²².

Alla luce del quadro delineato sopra, in quanto segue intendo riportarmi alla evidenza restituita dal *corpus* di iscrizioni celtiberiche di *-o* di genitivo singolare dei temi in *-o-* quale grafia per [ō] e, sulla base di tale evidenza, pur senza scartare a priori altre ipotesi di spiegazione²³, assumere l'ipotesi di lavoro che l'uscita *-o* di genitivo singolare dei temi in *-ō-* in celtiberico sia esito di **ō*. In particolare, dopo aver discusso la possibile esistenza di un genitivo singolare in *-o* in miceneo (§ 3), svilupperò l'ipotesi ricostruttiva di **-o* quale uscita ereditaria di genitivo singolare dei temi in *-o-*, in quanto credo che essa possa trovare un inquadramento adeguato alla luce delle acquisizioni tipologiche sulla morfosintassi del genitivo (§ 4). Più precisamente, come accennato sopra (§ 1), il genitivo singolare in *-o* del celtiberico potrebbe essere il riflesso di una modalità di espressione del genitivo esclusivamente sintattica e, in quanto tale, priva di realizzazione morfologica (es. tema *aualo* → gen. sing. *aualo*), al pari, ad esempio, del 'genitivo giustapposto' di talune varietà romanze antiche e moderne (es. siciliano medievale *ossu zicha* 'osso di seppia'²⁴; v. oltre, § 4), al di là del-

²² V. anche Motta, 2009, che ritiene che "quella di de Hoz resta una possibile spiegazione [...] ma ancora priva della dimostrazione definitiva" (Motta, 2009: 306; al proposito v. anche Motta, 2000: 194, 208). Sulle forme in *-io* *esopnio* e *askonetio* quali esempi di caduta di *-s#* nel leponzio di I secolo a.C. v. anche Stifter, 2012: 540. È in ogni caso da annotare che la de Bernardo (2011a: 34-37; 2011b: 161-163) segnala anche altre forme attestate in varietà celtiche diverse analizzabili in via ipotetica quali forme di genitivo da **-ōd*.

²³ Assumo qui, al seguito di altri, l'impostazione metodologica secondo cui la provabilità/probabilità di una tesi non dipende dalla dimostrazione della non provatezza/improbabilità delle tesi alternative: di qui si spiega il privilegio conferito alla *pars construens*.

²⁴ L'esempio è tratto da Rapisarda, 2008: 50.

la (inevitabile?) rianalisi di una forma siffatta (*aualo*) entro un paradigma flessionale quale forma di genitivo singolare con morfema zero (*aualo* Ø) in opposizione agli altri morfemi casuali (v. oltre, § 4)²⁵.

3. Un genitivo singolare in *-o* in miceneo?

La possibile attestazione in miceneo di forme aberranti (a fronte delle aspettative) di genitivo singolare dei temi in *-o-* con uscita *-o* – quale che ne sia il correlato fonetico (v. appresso) – anziché *-ojo* < **-osjo* è stata rilevata da Luria nel 1957 sulla base della occorrenza delle stesse basi lessicali ora con uscita *-o* ora con uscita *-ojo* nei medesimi contesti senza che si potessero scorgere differenze di significato (Luria, 1957: 322-324): es. *wo-de-wi-jo me-no*²⁶ ~ *wo-de-wi-jo-jo me-no*²⁷ ‘nel mese *wordēwio-*’ (genitivo temporale). Recentemente Thompson è tornato sulla questione e ha fornito un dossier delle forme in *-o* che sono passibili di una interpretazione quali genitivi singolari di temi in *-o* sulla base della analisi del contesto sintattico di occorrenza (Thompson, 2017: 586-587):

Form	References	Count	Reason for seeing as genitive
a-ko-ro-da-mo	TH Gp 215.2	1	dependent on *65
a-nu-to	KN As 1516.12	1	dependent on qa-si-re-wi-ja
a-ra-o	TH Fq 214, 254	2	dependent on *65
e-te-wa-jo	PY Sa 1267	1	dependent on wo-ka
i-je-re-wi-jo	TH Gp 303	1	dependent on *65
ka-ra-e-ri-jo	KN Fp 7, 15, 18	3	agreeing with me-no
ka-ta-mi-jo	KN C 911	1	dependent on do-e-ro

²⁵ Tale ipotesi è accennata anche in Toporov, 1986: 213 e Neri, 2017: 79 (“Il gen. sg. celtib. *-o* (cfr. p.es. **sarnikio**) continua il tema puro non flesso del nome in posizione attributiva con significato appertinentivo oppure rappresenta una forma analogica”).

²⁶ KN Fp 16.1, KN Fp 48.1.

²⁷ KN Ga 953.1.

ka-wi-jo	TH Fq 123.1, 130.3, 254.6, 258.5, 342.2	5	dependent on *65
ne-wo	PY Fr 1202	1	agreeing with me-tu-wo
o-to-ro-no	TH Fq 214	1	dependent on *65
pa-se-ri-jo	MY Oe 121.2	1	dependent on ko-wo
pa-ta-ti-jo	KN C 911	1	dependent on do-e-ro
qe-da-do-ro	TH Gp 215.1	1	dependent on *65
ra-]ke-da-mo-ni-jo	TH Gp 227.2	1	dependent on u-jo
ra-ke-da-mi-ni-jo	TH Fq 229.4, 258.3, 275.3, 284.3	4	dependent on *65
ra-mi-jo	TH Wu 88.α	1	dependent on o-pa
ra-pa-to	KN Fp 13.1	1	agreeing with me-no
ra-ri-di-jo	KN C 911.13	1	dependent on do-e-ro
ta-so	KN C 911.9, .11	2	dependent on do-e-ro
te-o	PY Eo 276.7	1	dependent on do-e-ra
te-u-ta-ra-ko-ro	PY Eo 276.1	1	dependent on ki-ti-me[-na ko-]to-na
u-wa-si-jo	KN Ai 115	1	dependent on ko-wo
wa-na-ka-te-ro	PY Eo 371.A	1	agreeing with ke-ra-me-wo
wi-do-wo-i-jo	PY Ae 344	1	dependent on i-*65
wo-de-wi-jo	KN Fp 16.1, 48.1	3	agreeing with me-no

Attenendosi al criterio adottato da Thompson, il dossier può essere integrato in via ipotetica con le forme *du-ni-jo*, genitivo presumibilmente dipendente da *me-tu-ra* (*du-ni-jo me-tu-ra su-ra-se*²⁸ allato a *du-ni-jo-jo me-tu-ra su-ra-se*²⁹), e *da-mo*, genitivo presumibilmente dipendente da *do-e-ro* (*da-mo do-e-ro*³⁰).

²⁸ PY Ae 264.

²⁹ PY Ae 8.b e 72.b. La mano tuttavia è la stessa di PY Ae 264, il che renderebbe più verisimile l'ipotesi che *du-ni-jo* sia un errore per aplografia dello scriba.

³⁰ KN C 911.6.

L'esistenza stessa di genitivi singolari in *-o* anziché in *-ojo* in miceneo è stata messa più volte in discussione: nello specifico tali forme sono state ascritte talora a errori degli scribi, in particolare aplografie (*-jo* per *-jo-jo*), oppure all'utilizzo di costrutti sintattici quali ad esempio i cosiddetti nominativi di rubrica (con >Co< quale grafia regolare per l'uscita di nominativo [Cös])³¹. A questo proposito va rilevato che una analisi di tali forme quali errori o quali forme di rubricazione si attaglierebbe alla specificità della prassi scrittoria micenea, tra registrazioni di deposito *currenti stylo* e documenti d'archivio, le une e gli altri destinati a un ambito ristretto³². D'altra parte quanti ritengono accertata l'esistenza di un genitivo singolare in *-o* ne hanno ricercato una giustificazione entro il miceneo, quale esito di un mutamento fonetico *e/o* di un processo analogico, oppure alla luce dei dati della comparazione quale corrispettivo della uscita di genitivo singolare **-ōd* (originariamente di ablativo) delle varietà baltiche e slave³³ oppure **-os* dell'ittita o quale innovazione fondata sul genitivo plurale al pari del cipriota *-o-ne*³⁴.

Al di là dei giudizi sulla plausibilità delle diverse spiegazioni, quanto importa qui è la possibilità della esistenza in miceneo di *-o* quale uscita di genitivo singolare dei temi in *-o* in giunzione a una sua possibile interpretazione fonetica *-[ō]*. *-o* in posizione finale assoluta quale grafia per *-[ō]* è comprovata, ad esempio, dalla uscita del-

³¹ Già Chadwick, in una comunicazione personale a Luria pubblicata dallo stesso (Luria, 1957: 323), imputa tali forme a "either scribal errors ... or genuine case of alternation between nominative and genitive". La posizione è ripresa e approfondita nell'anno successivo in un articolo su *Error and abnormality in the Mycenaean noun-declension* (Chadwick, 1958). La stessa impostazione si ritrova da ultimo, a quanto mi consta, in Thompson, 2017, secondo cui "[t]he most likely scenario is that the *-o* genitives arise by a number of kinds of scribal error" (Thompson, 2017: 586). Sulla alternanza tra genitivo e nominativo di rubrica nei diversi usi del genitivo v. anche Jiménez Delgado, 2016: 59-70.

³² Al proposito si prendano a riferimento le riflessioni di Consani, 2003: spec. 53-55.

³³ Più precisamente García Ramón, pur propendendo per l'ipotesi di errori scribali, non esclude che tali forme in *-o* "ricoprano occasionalmente un antico ablativo */-ō(d)/* o uno strumentale */-ō/*" (García Ramón, 2016: 235).

³⁴ Per le diverse ipotesi si vedano i riferimenti bibliografici in Thompson, 2017: 576-580. Per una interpretazione alternativa della origine del cipriota *-o-ne* v. Hajnal, 1995: 275-281.

la III persona singolare dell'indicativo aoristo medio *-to*, ove >to< vale [tǝ] (cfr., ad esempio, *qi-ri-ja-to*³⁵, corrispondente dell'omerico *πρίατο*³⁶), nonché dalla uscita di genitivo singolare *-o-jo*, ove >jo< vale [jǝ] ³⁷. In linea di principio una interpretazione di *-o* di genitivo singolare dei temi in *-o* quale *-[ǝ]* è da scartare – o perlomeno da porre in subordine – in quanto, come esplicitato da Chadwick (1958, 285-286) e ripreso a tale proposito da Thompson (2017, 576), una spiegazione della fenomenologia micenea che rientri entro quanto noto per il greco alfabetico e – aggiungo – per il *reconstructum* indoeuropeo è da privilegiare – salvo evidenze contrarie –³⁸. Tuttavia, ove fosse confermato indipendentemente che l'uscita di genitivo singolare *-o* dei temi in *-o-* in celtiberico corrisponda foneticamente a [ǝ] e derivi da **-ǝ#* (v. sopra, § 2, e appresso, § 4), la comparazione imporrebbe di prendere in considerazione l'ipotesi di una corrispondenza tra tale uscita e quella attestata in miceneo e di ricercarne una spiegazione unitaria: più precisamente essa potrebbe essere ricondotta a una strategia morfosintattica ereditaria o in alternativa a un esito indipendente fondato su premesse strutturali comuni in quanto ereditate³⁹. Ad ogni modo, data l'ambiguità della grafia micenea e pertanto l'impossibilità di determinare con precisione il cor-

³⁵ KN Ai 1037.2, KN Ai 5976.1, KN B 822.1b, KN B 988.a.

³⁶ A proposito della corrispondenza tra il miceneo *qi-ri-ja-to* e il greco omerico *πρίατο* v. Ventris&Chadwick, 1973: 577.

³⁷ La *-u* del miceneo *apu* di contro al greco *ἀπό* si spiega quale vocale etimologica di una forma alternativa (cfr. arcado-cipriota *ἀπύ*; v. García Ramón, 2016: 211). Sul mantenimento di [ǝ] in posizione finale assoluta si v. comunque anche Bartoněk, 2003: 131-133, che spiega alternativamente la *-u* del miceneo *apu* di contro al greco *ἀπό* quale esito di un mutamento fonetico marginale o vocale etimologica di una forma alternativa (v. sopra); v. anche Ventris&Chadwick, 1973: 77.

³⁸ "There is therefore no reason to suppose that *every* Mycenaean form is inherited from Indo-European or has left traces in the later dialects; we must always reckon with the possibility that the Mycenaean form was isolated. At the same time we shall need much stronger evidence to convince us of the existence of such a form than one which can easily be fitted into the known pattern of Greek morphology" (Chadwick, 1958: 285-286).

³⁹ Al proposito v. Hamp, 1971: 225 n. 14, che, pur entro una ipotesi di spiegazione diversa, annota: "Pourquoi ne pas lire myc. *-o* comme *[-os]* et ne pas y voir un archaïsme comme ceux du hittite et du celtibère?"

relato fonetico di >Co<, quanto si dirà oltre (§ 4) riguardo ai possibili raffronti tipologici per un genitivo morfologicamente non realizzato (e pertanto corrispondente al puro tema) vale *in primis* per il genitivo singolare in *-o* del celtiberico, per cui una interpretazione fonetica [ō] può darsi per certa, quale che ne sia l'origine (v. sopra, § 2).

4. Per una ipotesi sul genitivo singolare in *-o* del celtiberico

Come accennato sopra (§§ 1, 2), la coincidenza tra l'uscita di genitivo singolare dei temi in *-o-* e il tema stesso in celtiberico (es. *aualo-*, gen. sing. *aualo*) – e ipoteticamente in miceneo (es. *wo-de-wi-jo-*, gen. sing. *wo-de-wi-jo*) – potrebbe trovare una giustificazione alla luce di acquisizioni tipologiche sulla morfosintassi del genitivo, con particolare riguardo agli studi, già richiamati nell'*Introduzione*, di Longobardi e della sua scuola. Tali studi distinguono un genitivo 'funzionale' e un genitivo 'libero' sulla base dell'ordine superficiale rispetto al nome e agli aggettivi – assunto quale indizio della posizione nella struttura sintattica 'profonda' –, della iterabilità dello stesso nonché delle possibili realizzazioni morfologiche. Nello specifico il genitivo 'funzionale' precederebbe il nome – salvo movimenti sintattici che alterino l'ordine originario –, non sarebbe iterabile e non sarebbe realizzabile attraverso preposizioni. Più precisamente sulla base dell'ordine rispetto al nome e agli aggettivi nonché della possibile cooccorrenza sarebbero riconoscibili due genitivi 'funzionali' che originerebbero rispettivamente in due posizioni distinte della struttura sintattica 'profonda' (es. tedesco *Marias sorgfältige Beschreibung Ottos*⁴⁰, ove *Marias* e *Ottos* sarebbero due genitivi 'funzionali' realizzati attraverso l'utilizzo della morfologia flessiva (*-s*) di contro al genitivo 'libero', che in tedesco sarebbe espresso mediante la preposizione *von*). Nelle diverse varietà si potrebbero riconoscere cinque modalità di realizzazione morfologica del genitivo 'funzionale' (Longobardi, 2001: 567):

- a. a phrase final affix (e.g. English 's)
- b. a word final affix (German *s*, Arabic *i*)

⁴⁰ L'esempio è tratto da Longobardi, 2001: 567.

- c. an inflectional (really fusional) ending (Latin or Slavic Genitive)
- d. phi-feature agreement with the noun (Romance/German possessives)
- e. zero-realization (Hebrew construct state Genitive).

D'altra parte il genitivo 'libero' seguirebbe il nome – salvo movimenti sintattici che alterino l'ordine originario –, sarebbe iterabile liberamente e sarebbe realizzato attraverso l'utilizzo di preposizioni o morfologia flessiva. Attenendosi alla 'teoria dei principi e dei parametri' le varietà linguistiche manifesterebbero una fenomenologia difforme relativamente alla (morfo)sintassi del genitivo in ragione della diversa fissazione di parametri specifici nella fase di acquisizione delle stesse: nella fattispecie quanto importa qui è che le diverse varietà possederebbero uno o entrambi i genitivi 'funzionali' in associazione o meno al genitivo 'libero' oppure esclusivamente il genitivo 'libero'.

Alla luce di ciò si potrebbe ipotizzare che il genitivo singolare dei temi in *-o-* in celtiberico – e eventualmente in miceneo – corrisponda al tema stesso (es. *aualo-*, gen. sing. *aualo*) dacché sarebbe perlomeno originariamente un genitivo 'funzionale' associato in quanto tale a una 'realizzazione zero'. Tale fenomenologia troverebbe un riscontro, ad esempio, nello 'stato costruito' di lingue quali l'ebraico – ove tuttavia vi è una modificazione della testa del sintagma (cfr., ad es., *beyt ha-iš* 'casa l'uomo = la casa dell'uomo' allato a *ha-bayit šel ha-iš* 'la casa dell'uomo'⁴¹) – e, a dire di altri studiosi, nelle varietà celtiche insulari (es. gallese *het merch* 'cappello ragazza = il cappello d'una ragazza/un cappello da ragazza'⁴²) nonché nel 'genitivo giustapposto' di talune varietà romanze antiche e moderne (es. francese antico *la niece le duc*⁴³

⁴¹ L'esempio è tratto da Longobardi, 1995: 301.

⁴² L'esempio è tratto da Rouveret, 1994: 182. Tale costruzione, al pari dello 'stato costruito' ebraico, costituirebbe una unità dal punto di vista accentuale, nonostante il nome testa possa avere un accento secondario (Duffield, 1994: 5). Per tale ragione la marca di genitivo, sebbene invisibile nella espressione scritta, può anche consistere nel sandhi fonetico che lega il determinato al determinante (ringrazio un revisore anonimo per questa importante avvertenza).

⁴³ In questo caso, come di norma in francese antico e in occitano per taluni temi, il modificatore genitivale è marcato morfologicamente al *cas-régime* (in opposizione al *cas-sujet* 'li dus').

‘la nipote il duca = la nipote del duca’, occitano *pel cap Sanh Gregori* ‘per la testa San Gregorio = per la testa di San Gregorio’, toscano (XIV s.) *reghatura una chassa* ‘trasporto una cassa = trasporto di una cassa’, italiano *eliminazione sprechi*)⁴⁴, il cui utilizzo è limitato variamente nelle diverse varietà principalmente sulla base del tratto della definitezza⁴⁵. Più in generale la Allen (2008: 17) annota che:

it is clear that an overt marker of possession is by no means necessary typologically. There are many languages which have possessive constructions in which nouns are simply juxtaposed, and the relative order of the nouns indicates which is the possessor and which is the possessum. For example, Mundang, a Bantu language, has no marking whatsoever and also uses simple juxtaposition for other genitive-like functions in what can be called an ‘associative’ construction (Elders 2000)⁴⁶.

Nello specifico del celtiberico non sembra precisabile se le forme di genitivo singolare in *-o* siano genitivi ‘funzionali’ con ‘realizzazione zero’ nel/i ‘sistema/i in atto’ documentato/i dalle iscrizioni che ci sono pervenute, sia per la difficoltà di una analisi sintattica accurata in una lingua di frammentaria attestazione – date la pochezza dei testi e la loro natura –, sia per la ragionevolezza di una reinterpretazione di una forma siffatta (*-o*) entro il paradigma flessionale quale genitivo singolare a marca ‘zero’ (nom. sing. *-o-s*, acc. sing. *-o-m*, etc., gen. sing. *-o* → nom. sing. *-o-s*, acc. sing. *-o-m*, etc., gen. sing. *-o-Ø*). Tuttavia l’ipotesi di un genitivo ‘funzionale’ espresso attraverso una configurazione sintattica specifica associata a una realizzazione morfologica nulla e pertanto corrispondente al puro tema potrebbe far luce sulla genesi di tale uscita al di là di rianalisi morfologiche e/o sintattiche successive. In una simile ipotesi si porrebbe il problema della determinazione del quando e del come di tale genesi entro

⁴⁴ Gli esempi sono tratti rispettivamente da Delfitto&Paradisi, 2009: 296, 297, 305, 294. Rimando a Delfitto&Paradisi, 2009: 293-296 per le osservazioni di carattere prosodico, semantico e sintattico che provano che forme quali *eliminazione sprechi*, aldilà della assenza di univervazione, non possono essere considerate composti nominali.

⁴⁵ Al proposito v., tra gli altri, Rapisarda, 2008, Delfitto&Paradisi, 2009 e Silvestri, 2012.

⁴⁶ V., ad es., *rùù gòò* ‘abbaio cane = l’abbaio del cane’ (Elders, 2000: 232).

un intervallo che astrattamente va a ritroso dal celtiberico che precede immediatamente l'inizio della tradizione scritta – in cui *-o* è l'unica uscita di genitivo singolare dei temi in *-o-* attestata – all'indoeuropeo. Sia nel caso in cui il genitivo singolare in *-o* dei temi in *-o-* in celtiberico sia il riflesso di una strategia morfosintattica antichissima che procede *recta via* dall'indoeuropeo – pur senza lasciare traccia in altre varietà se non *eventualmente* in miceneo (v. sopra, § 3) e/o nella composizione nominale (v. appresso) –, sia nel caso in cui esso sia sorto in una fase recenziore, si ripropone inevitabilmente la *vexata quaestio* del genitivo singolare dei temi in *-o-* in indoeuropeo. Al riguardo mi limito alla constatazione che nonostante i tentativi di *reductio ad unum* la polimorfia delle uscite di genitivo singolare dei temi in *-o-* nelle varietà indoeuropee è un fatto, quale che ne sia la ragione (v. anche appresso). Detto ciò, prescindendo dalla accettazione della ipotesi secondo cui l'utilizzo del puro tema sarebbe una/la strategia morfosintattica originaria per il genitivo singolare dei temi in *-o-* in indoeuropeo preservata esclusivamente in celtiberico (v. sopra e appresso), va ricostruita ragionevolmente una fase che precede il celtiberico documentario in cui è sussistita una coesistenza tra l'uscita *-o* e un'altra uscita che sarebbe stata poi sostituita da *-o*. Per tentare di identificare tale uscita assumo quale punto di partenza la documentazione delle varietà celtiche, che restituiscono quali uscite di genitivo singolare dei temi in *-o-*, oltre a *-o* del celtiberico, *-ī*⁴⁷ e *-oiso*⁴⁸. L'antichità di entrambe le uscite sembra confermata dalla comparazione indoeuropea. Nello specifico *-oiso*, se è da **-osjo* con metatesi di *-y-* o, più precisamente, in conformità alla fenomenologia vista dalla de Bernardo (2011c), quale esito di un processo di pre-palatalizzazione⁴⁹, troverebbe riscontro, ad esempio, nell'indiano antico *-asya* e nel latino-falisco *-osio*⁵⁰; d'altra parte *-ī*, quale che ne sia

⁴⁷ Thurneysen, 1909: 174; Lambert, 1994: 51.

⁴⁸ L'uscita *-oiso* è attestata in una iscrizione in celtico d'Italia da Castelletto sopra Ticino pubblicata da Gambari e Colonna (1988) e in una iscrizione da Oderzo di attribuzione linguistica incerta tra venetico e celtico (v. da ultimi Eska&Wallace, 1999). Sulla esistenza nelle varietà celtiche di altre uscite interpretabili quali genitivi singolari di temi in *-o*, v. sopra § 2.

⁴⁹ A favore della metatesi Prosdocimi, 1984: 430; Gambari&Colonna, 1988: 138. In alternativa la Bader (1991: 111-112; 1992: 81-82), Eska (1995: 41-42) e, rivedendo la propria posizione, Prosdocimi (2009: 65-72) ne hanno proposto una giustificazione di ordine morfologico.

⁵⁰ Brugmann, 1911: 161-163.

l'origine⁵¹, è manifestamente extraparadigmatico entro la flessione dei temi in *-o-* e pertanto antico almeno quanto *-oiso* e le altre desinenze 'tematiche'. Nella ipotesi che i genitivi in *-o* siano originariamente genitivi 'funzionali', l'uscita sostituita – **-ī* oppure **-osjo*? V. appresso – potrebbe essere la realizzazione morfologica del genitivo 'libero'. È evidente che la fenomenologia restituita dal *corpus* di iscrizioni celtiberiche con *-o* quale uscita esclusiva di genitivo singolare dei temi in *-o-* non permette di vagliare tale ipotesi ricostruttiva, in quanto non si dà la possibilità di osservare l'eventuale distribuzione sintattico-semantica rispettivamente di *-o* e di **-ī/*-osjo*, che pertanto può essere solo appena supposta per una fase precedente il celtiberico documentale esclusivamente sulla base della comparazione con le altre varietà celtiche – che restituiscono *-ī* e *-oiso* quali uscite di genitivo singolare dei temi in *-o-* – in giunzione al confronto tipologico con le lingue che mostrano la coesistenza di genitivi 'funzionali' e genitivi 'liberi'. In ogni caso il quadro che ne deriverebbe (*-o* genitivo 'funzionale' ~ **-ī* **-osjo* (?) genitivo 'libero') è apparentemente in contrasto con una generalizzazione formulata dalla Gianollo (2005: 32) sulla base del latino⁵², secondo cui:

when a language has a free genitive expressed with an inflectional ending, it also activates both positions for the checking of functional genitive, which has the same morphological realization.

Il caso in questione, ossia di una lingua flessionale che in una certa fase avrebbe avuto una coesistenza di due uscite rispettivamente per il genitivo 'funzionale' e il genitivo 'libero' – con eventuali restrizioni d'uso del genitivo 'funzionale' sulla base di fattori semantico-sintattici –, si potrebbe spiegare ipotizzando che tale generalizzazione, ove confermata dalla osservazione di un campione di lingue sufficientemente ampio, preveda una e una sola desinenza per i genitivi 'funzionale' e 'libero' ma non escluda la compresenza di una desinenza per il genitivo 'libero' e di una realizzazione morfologica non flessiva – nella fattispecie una 'realizzazione zero', ossia il puro tema – per il genitivo 'funzionale'. D'altro can-

⁵¹ Per le varie ipotesi sulla origine di tale morfema v. la rassegna in Pairotti, 2014: 84-89.

⁵² Per il greco v. Guardiano, 2011.

to è evidente che la reinterpretazione del puro tema quale uscita con desinenza 'zero' ($-o \rightarrow -o-\emptyset$) comporterebbe la disattesa del principio di 'uniformità' sotteso alla generalizzazione riportata sopra⁵³ e pertanto l'estensione di una delle due uscite – quella di genitivo 'funzionale' o quella di genitivo 'libero' – a scapito dell'altra (v. lo schema appresso), probabilmente sulla base di fattori semantico-sintattici, al netto di riparametrazioni sintattiche successive che potrebbero rendere uno o entrambi i genitivi 'funzionali' e/o il genitivo 'libero' non più 'disponibili' nella struttura sintattica 'profonda':

	I (?) ⁵⁴	II	III	IV
genitivo 'funzionale'	?	'realizzazione zero' $-o$	desinenza $-o-\emptyset$	desinenza $-o-\emptyset$
genitivo 'libero'	?	desinenza $*-i/*-osjo$	desinenza $*-i/*-osjo?$	desinenza $-o-\emptyset$

A tale proposito va detto che le ipotesi sulla origine di $*-osjo$ formulate indipendentemente da tale questione potrebbero confermarne un utilizzo originario esclusivamente per il genitivo 'libero'. Nello specifico fin dalla fine dell'Ottocento è stato ipotizzato che tale morfema sorga dalla conglutinazione di $*-os$ con il relativo anaforico $*-jo$ ⁵⁵. Tale analisi, se confermata, si attaglierebbe alla ipotesi formulata nell'ambito degli studi sul genitivo di stampo generativo secondo cui il genitivo 'libero' potrebbe essere generato sintatticamente nella stessa posizione in cui sono generati gli aggettivi predicativi, che corrisponderebbero strutturalmente a una relativa 'ridotta':

⁵³ Longobardi e Silvestri parlano al proposito di "uniform Genitive" (Longobardi&Silvestri, 2013: 97).

⁵⁴ Il punto di domanda indica la possibilità che la fase indicata con II, che prevede la cooccorrenza di un genitivo 'funzionale' a 'realizzazione zero' e di un genitivo 'libero' espresso attraverso una desinenza specifica, sia la fase originaria – nonostante resti aperto il problema della quota di tale originarietà –.

⁵⁵ V., ad esempio, Kozlovski, 1887. L'ipotesi, accreditatasi ampiamente ma non senza essere messa in discussione da taluni in favore di ipotesi alternative, è stata ripresa da ultimo, a quanto mi consta, da Matasović, 2014: 249-250.

some crosslinguistic observations [...] shows that genitives can occur also in an additional position for predication, independently assumed for adjectives, which we will label ModP. This projection has the structure of a reduced relative. [...] The range of elements which can be hosted in ModP is parametrized across languages. In addition to adjectives, it may host also (free) genitives (Gianollo, 2005: 43).

Dal punto di vista tipologico pare significativo il confronto con l'ebraico, in cui l'utilizzo del 'caso costruito' per il genitivo 'funzionale' (es. *beyt ha-iš* 'casa l'uomo = la casa dell'uomo') si oppone all'utilizzo per il genitivo 'libero' della preposizione *šel* (es. *ha-bayt šel ha-iš* 'la casa dell'uomo'), che origina dalla conglutinazione del pronome relativo *še-* con la preposizione *-l 'a'* con il valore di 'che (appartiene) a' > 'di'⁵⁶. Una eventuale coesistenza di **-o* (puro tema) e di **-osjo* potrebbe essere riflessa nella fenomenologia del miceneo, che, come si è detto (v. sopra, § 3), sembra conservare specialmente nelle fasi più antiche della documentazione (Morpurgo, 1960: 53) forme residuali di genitivo singolare in *-o*, per cui non può essere esclusa a priori una interpretazione fonetica [-ō], prevalentemente in antroponimi e nomi di mese, allato alle forme standard in *-ojo* < **-osjo*. In generale resterebbero da acclarare le ragioni per cui un genitivo 'funzionale' associato a una realizzazione morfologica nulla sarebbe ravvisabile, quantomeno *prima facie*, esclusivamente per i temi in *-o-* e si sarebbe conservato esclusivamente in celtiberico e eventualmente in miceneo⁵⁷. Tali ragioni vanno presumibilmente ricercate nel 'farsi' della declinazione tematica e nello specifico del genitivo singolare: in particolare parrebbe evidente che sussistessero ragioni – formali? Funzionali? Formali e funzionali in interazione? – per cui il genitivo singolare dei temi in *-o-* è andato incontro a un processo di ristrutturazione da cui derivano i rifacimenti riflessi nella polimorfia evidente nelle diverse varietà indoeuropee. Al riguardo annoto che tale processo di ristrutturazione dipende

⁵⁶ Tuttavia le due strutture sarebbero diverse dal punto di vista semantico-sintattico, all'incirca *šel* 'che (appartiene) a' ~ **-osjo* 'che (è) di'.

⁵⁷ Al proposito si tenga in considerazione il *caveat* di Prosdocimi: "possibile che vi sia una conservazione non nel celtico comune, il che sarebbe già strano, ma in un solo filone del celtico? La domanda ha una innegabile validità in senso negativo" (Prosdocimi, 1991: 159).

verisimilmente, come già riconosciuto da altri, dalla genesi stessa della declinazione tematica e nello specifico dalla identità originaria di nominativo e genitivo singolari (*-os) – conservata, ad esempio, in ittita (-aš) –, che si può motivare come conseguente alle modalità attraverso cui tale genesi è avvenuta. In essa vanno ricercate le premesse strutturali per la creazione da una parte di una forma in *-o corrispondente al puro tema in funzione di genitivo ('funzionale?') – attestata in celtiberico ed eventualmente in miceneo (v. sopra, § 2) e nei composti nominali (v. appresso) –, dall'altra di forme di genitivo in *-os con conglutinazione degli anaforici *-o (*-os-o > greco -ov, etc.) e *-jo (*-os-jo > indiano antico -asya, greco -oio, latino-falisco -osio, etc.)⁵⁸.

Al di là di ciò, una traccia ulteriore di -o quale uscita di genitivo singolare dei temi in -o- nelle varietà indoeuropee potrebbe scorgersi nella composizione nominale. Mi riferisco in particolare a taluni composti *tatpuruṣa* – composti subordinati 'ground' endocentrici secondo la classificazione avanzata dalla Bisetto e da Scalise⁵⁹ – assimilabili semanticamente e sintatticamente a un costrutto costituito da un nome (modificatore) al genitivo e da un nome (testa), in cui il primo elemento del composto non è flesso e pertanto corrisponde al puro tema: es. greco θεογονία 'dio (θεο-) genealogia (-γονία) = genealogia degli dei'. Alla luce di quanto visto sopra si potrebbe azzardare l'ipotesi che il primo membro di tali composti non sia il puro tema di per sé quale riflesso di una strategia di composizione particolare detta 'echte Komposition' secondo la classificazione divenuta tradizionale – in opposizione alla 'unechte Komposition', in cui il primo membro del composto è flesso (es. δέσποτης 'della casa (δέσ-) padrone (-ποτης) = padrone della casa' –, bensì il puro tema quale 'realizzazione zero' del genitivo ('funzionale') che significherebbe la relazione di adnominalità tra i due membri del composto⁶⁰.

⁵⁸ Per i riferimenti bibliografici v. Rigobianco, 2017.

⁵⁹ V. Bisetto&Scalise, 2011, cui rimando anche per una rassegna delle altre principali proposte di classificazione dei composti.

⁶⁰ Una ipotesi simile è stata avanzata da Dunkel, secondo cui i primi membri degli 'echte Komposita' "were not really "endingless" but only seemed to be so because they belonged to a category where a zero-ending was morphosyntactically

Si tratta, insomma, di un tema che merita una ripresa attenta anche magari alla luce della fenomenologia nelle diverse varietà indoeuropee per i diversi tipi di composti e di basi nominali nonché, in subordinate, dei numerosi studi sul fenomeno della composizione dai punti di vista semantico, sintattico e morfologico generali: mi limito pertanto a questo primo accenno, che naturalmente pongo *sub iudice*, e rimando l'approfondimento a un momento successivo.

Bibliografia

- Allen, Margaret R., 1979, *Morphological Investigations*, The University of Connecticut.
- Allen, Cynthia L., 2008, *Genitive in Early English. Typology and Evidence*, Oxford-New York, Oxford University Press.
- Arenas, Jesús, de Bernardo, Patrizia, Cruz González, María & Gorrochategui, Joaquín, 2001, "La estela de *Retugenos* (K.12.1) y el imperativo celtibérico", in *Emerita*, 69: 307-318.
- Bader, Françoise, 1991, "Problématique du génitif thématique sigmatique. I. Substituts sigmatiques en *-sy(o), *-so", in *Bulletin de la Société de linguistique de Paris*, 86: 89-157.
- Bader, Françoise, 1992, "Problématique du génitif thématique. II. Substituts non sigmatiques (Type lat. -ī)", in *Bulletin de la Société de linguistique de Paris*, 87: 71-119.
- Bartoněk, Antonin, 2003, *Handbuch des mykenischen Griechisch*, Heidelberg, Universitätsverlag C. Winter.
- de Bernardo, Patrizia, 1993, "Probleme der relativen Chronologie: nochmals zu idg. *ō im Keltischen", in Rockel, M. & Zimmer, S., *Akten des ersten Symposiums deutschsprachiger Keltologen (Gosen bei Berlin, 8.-10. April 1992)*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 37-56.
- de Bernardo, Patrizia, 2003, "Der Beitrag des Keltischen zur Rekonstruktion des indogermanischen Nomens", in Tichy, E., Wodtke, D. S. & Irslinger, B. (a cura di), *Indogermanisches Nomen. Derivation, Flexion und Ablaut. Akten der Arbeitstagung der Indogermanischen Gesellschaft (Freiburg, 19. bis 22. Sept. 2001)*, Bremen, Hempen Verlag, 31-50.

regular" (Dunkel, 1999: 56). Sulla ipotesi di un collegamento tra il genitivo celtiberico in -o, lo stato costruito ebraico e i composti *tatpuruṣa* v. anche il cenno in Toporov, 1986: 213.

- de Bernardo, Patrizia, 2009, "La gramática celtibérica del primer bronce de Botorrita: nuevos resultados", in *Palaeohispánica*, 9: 683-699.
- de Bernardo, Patrizia, 2011a, "El genitivo-ablativo singular del indoeuropeo arcaico: viejas y nuevas continuaciones célticas", in *Cuadernos de Filología Clásica. Estudios griegos e indoeuropeos*, 21: 19-43.
- de Bernardo, Patrizia, 2011b, "Celtic and Beyond: Genitives and Ablatives in Celtiberian, Lepontic, Goidelic, Gaulish, and Indo-European", in Luján, E. R. & García Alonso, J. L. (a cura di), *A Greek Man in the Iberian Street. Papers in Linguistics and Epigraphy in Honour of Javier de Hoz*, Innsbruck, Institut für Sprachen und Literaturen der Universität Innsbruck - Bereich Sprachwissenschaft, 149-168.
- de Bernardo, Patrizia, 2011c, "Callaeci, Anabaraecus, Abienus, Triticum, Bero-briaecus and the new velar suffixes of the types -ViK- and -(y)eK-", in García Blanco, M. J., Amado Rodríguez, T., Martín Velasco, M. J., Pereiro Pardo, A. & Vázquez Buján, M. E. (a cura di), *Ἀντίδωρον. Homenaje a Juan José Moralejo*, Santiago de Compostela, Universidade de Santiago de Compostela, 2011: 175-193.
- de Bernardo, Patrizia, 2013, "From Indo-European to the individual Celtic languages", in Ó Baoill, D., Ó hAodha, D. & Ó Muraíle, N. (a cura di), *Saltair Saíochta, Sanasaíochta agus Seanchais*, Dublin-Portland, Four Courts Press, 25-42.
- de Bernardo, Patrizia, 2014, "Tipología de las leyendas monetales célticas. La Península Ibérica y las demás áreas de la Céltica antigua", in Burillo Mozota, F. & Chordá Pérez, M. (a cura di), *Nuevos hallazgos, nuevas interpretaciones. VII Simposio sobre Celtíberos*, Daroca, Centro de Estudios Celtibéricos de Segeda, 185-202.
- de Bernardo, Patrizia, Sanz Mínguez, Carlos & Romero Carnicero, Fernando, 2010, "Nueva fusayola con inscripción en signario celtibérico de la necrópolis vaccea de Las Ruedas de Pintia (Padilla de Duero-Peñañiel, Valladolid)", in *Palaeohispánica*, 10: 405-426.
- Bisetto, Antonietta & Scalise, Sergio, 2011, "The classification of compounds", in Lieber, R. & Štekauer, P. (a cura di), *The Oxford Handbook of Compounding*, Oxford, Oxford University Press, 34-53.
- Brugmann, Karl, 1911², *Grundriss der vergleichenden Grammatik der indogermanischen Sprachen*, II, 2, Strassburg, Karl J. Trübner.
- Chadwick, John, 1958, "Error and abnormality in the Mycenaean noun-declension", in *La Parola del Passato*, 13: 285-295.
- Chomsky, Noam, 1981, *Lectures on Government and Binding*, Dordrecht-Cinnaminson, Foris Publications.
- Consani, Carlo, 2003, *Sillabe e sillabari fra competenza fonologica e pratica scrittoria*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

- Delfitto, Denis & Paradisi, Paola, 2009, "Towards a Diachronic Theory of Genitive Assignment in Romance", in Crisma, P. & Longobardi, G. (a cura di), *Historical Syntax and Linguistic Theory*, Oxford-New York, Oxford University Press, 292-310.
- Duffield, Nigel, 1994, "The construct state in Irish and Hebrew", in *Belfast working papers in language and linguistics*, 12: 1-68.
- Dunkel, George, 1999, "On the origins of nominal composition in Indo-European", in Eichner, H., Luschützky, H. C. & Sadovski, V. (a cura di), *Compositiones Indogermanicae in memoriam Jochem Schindler*, Praha, Enigma Corporation, 47-68.
- Elders, Stefan, 2000, *Grammaire Mundang*, The Netherlands, Research School of Asian, African, and Amerindian Studies, Universiteit Leiden.
- Eska, Joseph F., 1995, "Observations on the Thematic Genitive Singular in Lepontic and Hispano-Celtic", in Eska, J. F., Geraint Gruffydd, R. & Jacobs, N. (a cura di), *Hispano-Gallo-Brittonica. Essays in Honour of Professor D. Ellis Evans on the Occasion of His Sixty-Fifth Birthday*, Cardiff, University of Wales Press, 33-46.
- Eska, Joseph F. & Wallace, Rex E., 1999, "The linguistic milieu of *Oderzo 7", in *Historische Sprachforschung*, 112: 122-136.
- Eska, Joseph F. & Wallace, Rex E., 2001, "Remarks on the thematic genitive singular in ancient Italy and related matters", in *Incontri linguistici*, 24: 77-97.
- Gambari, Filippo M. & Colonna, Giovanni, 1988, "Il bicchiere con iscrizione arcaica da Castelletto Ticino", in *Studi Etruschi* 54: 119-164.
- García Ramón, José Luís, 2016, "Il greco miceneo", in Del Freo, M. & Perna, M. (a cura di), *Manuale di epigrafia micenea. Introduzione allo studio dei testi in lineare B*, Padova, libreriauniversitaria.it., 211-244.
- Gianollo, Chiara, 2005, *Constituent structure and parametric resetting in the Latin DP: a diachronic study*, Università degli Studi di Pisa.
- Guardiano, Cristina, 2011, "Genitives in the Greek nominal domain: parametric considerations", in Janse, M., Joseph, B., Pavlou, P., Ralli, A. & Armosti, S. (a cura di), *Studies in Modern Greek Dialects and Linguistic Theory*, Nicosia, Research Centre of Kykkos Monastery, 123-134.
- Hajnal, Ivo, 1995, *Studien zum mykenischen Kasussystem*, Berlin-New York, Walter De Gruyter.
- Hamp, Erich P., 1971, "«Fils'» et '«fille» en italique : nouvelle contribution", in *Bulletin de la Société de linguistique de Paris*, 66: 213-227.
- Higginbotham, James, 1983, "Logical Form, Binding, and Nominals", in *Linguistic Inquiry*, 14: 395-420.
- de Hoz, Javier, 1990, "El genitivo céltico de los temas en -o-. El testimonio lepóntico", in Villar, F. (a cura di), *Studia Indogermanica et Palaeohispani-*

- ca in honorem A. Tovar et L. Michelena, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 315-329.
- de Hoz, Javier, 2013, "A Celtiberian Inscription from the Rainer Daehnhardt Collection and the Problem of the Celtiberian Genitive Plural", in García Alonso, J. L. (a cura di), *Continental Celtic Word Formation. The Onomastic Data*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 51-62.
- de Hoz, Javier, 2017, "Ambiguities in the Celtiberian coin legends", in Hajnal, I., Kölligan, D. & Zipser, K. (a cura di), *Miscellanea Indogermanica. Festschrift für José Luis García Ramón zum 65. Geburtstag*, Innsbruck, Institut für Sprachen und Literaturen der Universität Innsbruck - Bereich Sprachwissenschaft, 127-137.
- Igartua, Iván, 2003, "On the Indo-European thematic genitive singular and the Balto-Slavic isomorph", in *Studia Indogermanica Lodziensia*, 5: 51-64.
- Isaac, Graham Richard, 2002, "The Celtiberian Alphabetic Signs San and Sigma and the Ablative Singular", in *Studia Celtica*, 36: 1-20.
- Jiménez Delgado, José Miguel, 2016, *Sintaxis del griego micénico*, Sevilla, Editorial Universidad de Sevilla.
- Jordán Cólera, Carlos, 2004, *Celtibérico*, Zaragoza, Ediciones del Departamento de Ciencias de la Antigüedad, Área de Filología Griega, Universidad de Zaragoza.
- Kozlovski, Ignace, 1887, "Sur l'origine du génitif singulier", in *Internationale Zeitschrift für allgemeine Sprachwissenschaft*, 3: 286.
- Lambert, Pierre-Yves, 1994, *La langue gauloise*, Paris, Edition Errance.
- Longobardi, Giuseppe, 1995, "A case of construct state in Romance", in Ajello, R. & Sani, S. (a cura di), *Scritti linguistici e filologici in onore di Tristano Bolelli*, Pisa, Pacini editore, 293-329.
- Longobardi, Giuseppe, 2001, "The Structure of DPs: some principles, parameters and problems", in Baltin, M. & Collins, C. (a cura di), *The Handbook of Contemporary Syntactic Theory*, Malden, Blackwell Publishers, 562-603.
- Longobardi, Giuseppe & Silvestri, Giuseppina, 2013, *The Structure of NPs: Some Insights on Case, Empty Categories, and Poverty of Stimulus*, in Luraghi, S. & Parodi, C. (a cura di), *The Bloomsbury Companion to Syntax*, London-New Dehli-New York-Sidney, Bloomsbury, 88-117.
- Luria, Salomo, 1957, "Ueber die Nominaldeklination in den mykenischen Inschriften", in *La Parola del Passato*, 12: 321-332.
- Matasović, Ranko, *Nominal Agreement in PIE from the Areal and Typological Point of View*, in Neri, S. & Schuhmann, R. (a cura di), *Studies on the Collective and Feminine in Indo-European from a Diachronic and Typological Perspective*, Leiden-Boston, Brill, 233-255.

- Morpurgo, Anna, 1960, "Il genitivo miceneo e il sincretismo dei casi", in *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, 15: 33-61.
- Motta, Filippo, 2000, "La documentazione epigrafica e linguistica", in de Marinis, R. C. & Biaggio, S., *I Leponti tra mito e realtà*, Locarno, Armando Dadò, II, 181-222.
- Motta, Filippo, 2009, "Tipologie dell'onomastica personale celtica nell'Italia antica", in Poccetti, P. (a cura di), *L'onomastica dell'Italia antica. Aspetti linguistici, storici, culturali, tipologici e classificatori*, Roma, École française de Rome, 295-318.
- Neri, Sergio, 2017, *Elementi di morfologia flessiva nominale indoeuropea*, Perugia, Università degli Studi di Perugia.
- Pairotti, Giovanni, 2014, "Il genitivo tematico latino in *-ī*: problemi comparativi e ricostruttivi", in *Studi e saggi Linguistici*, 52: 67-100.
- Prosdocimi, Aldo L., 1984, "Una nuova iscrizione venetica da Oderzo (*Od 7) con elementi celtici", in *Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzke*, Roma, Giorgio Bretschneider editore, 423-442.
- Prosdocimi, Aldo L., 1990, "Vetter 243 e l'imperativo latino. Tra (con)testo e paradigma", in Maetzke, G. (a cura di), *La civiltà dei Falisci. Atti del XV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Civita Castellana-Forte Sangallo, 28-31 maggio 1987)*, Firenze, Leo S. Olschki, 291-326.
- Prosdocimi, Aldo L., 1991, "Note sul celtico in Italia", in *Studi Etruschi*, 57: 139-177.
- Prosdocimi, Aldo L., 2009, "Sul genitivo singolare dei temi in *-o-* in alcune lingue indeuropee", in *Archivio Glottologico Italiano*, 94: 50-78.
- Prósper, Blanca María, 2011, "The instrumental case in the thematic noun inflection of Continental Celtic", in *Historische Sprachforschung*, 124: 224-241.
- Rapisarda, Stefano, 2008, ""Genitivo" apreposizionale in volgare siciliano (e in altre lingue romanze medievali)", in *Medioevo Romanzo*, 32: 38-67.
- Rigobianco, Luca, 2017, "The *o*-stem genitive singular: Considerations from the perspective of the Latin dialects", in *Pallas*, 103: 67-75.
- Rouveret, Alain, 1994, *Syntaxe du gallois. Principes généraux et typologie*, Paris, CNRS éditions.
- Schmidt, Karl H., 1976, "The contribution of Celt-Iberian to the reconstruction of Common Celtic", in Jordá, F., de Hoz, J. & Michelena, L. (a cura di), *Actas del I Coloquio sobre lenguas y culturas prerromanas de la Península Ibérica (Salamanca, 27-31 Mayo 1974)*, Salamanca, Universidad de Salamanca, 329-342.
- Schmidt, Karl H., 1977, "Zu Problem des Genitiv der *-o* Stämme im Baltischen und Slavischen", in Dickenmann, E., Scholz, F., Woesler, W. & Ger-

- linghoff, P. (a cura di), *Commentationes Linguisticae et Philologicae Ernesto Dickenmann lustrum claudenti quintum decimum*, Heidelberg, Winter, 335-344.
- Schmidt, Karl H., 1991, "Recensione di *Études Celtiques XXV*", in *Zeitschrift für celtische Philologie*, 44: 363-365.
- Schmoll, Ulrich, 1959, *Die Sprachen der vorkeltischen Indogermanen Hispaniens und das Keltiberische*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz.
- Schrijver, Peter, 2008, "Lepontic (Lepontisch)", in Ammon, U. & Haarmann, H., *Wieser Enzyklopädie. Sprachen des europäischen Westens. Wieser Encyclopedia. Western European Languages*, Klagenfurt/Celovec, Wieser Verlag, 123-130.
- Shields, Kenneth Jr., 2005, "On the Indo-European genitive suffix *-e/o", in *Emerita*, 73: 233-239.
- Silvestri, Giuseppina, 2012, "Casi di genitivo apreposizionale in alcune varietà romanze: primi risultati di una comparazione sintattica parametrica", in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, XLI, 3: 559-572.
- Solinas, Patrizia, 2005 "Sul celtico d'Italia: le forme in -u del leponzio», in *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di scienze morali, lettere ed arti*, 163: 559-601.
- Stifter, David, 2001, "Neues vom Keltiberischen: Notizen zu Botorriva IV", in *Die Sprache*, 38: 91-112.
- Stifter, David, 2012, "Lenition of s in Gaulish?", in Whitehead, B. N., Olander, T., Olsen, B. A. & Rasmussen, J. E. (a cura di), *The Sound of Indo-European. Phonetics, Phonemics, and Morphophonemics*, Copenhagen, Museum Tusulanum Press, 523-544.
- Thurneysen, Rudolf, 1909, *Handbuch des Alt-Irischen. Grammatik, Texte und Wörterbuch. I. Teil: Grammatik*, Heidelberg, Carl Winter's Universitätsbuchhandlung.
- Thompson, Rupert J., 2017, "The Mycenaean o-stem Genitive Singular in -o: A Re-evaluation", in Nosch, M. L. & Landenius Enegren, H. (a cura di), *Aegean Scripts. Proceedings of the 14th International Colloquium on Mycenaean Studies, Copenhagen, 2-5 September 2015*, Roma, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, II, 575-589.
- Toporov, Vladimir Nikolaevič, 1986, "Kel'tiberskaja nadpis' iz Botorrity v sve-te balto-slavjanskogo sravnenija", in *Balto-Slavjanskije Issledovanija 1984*: 209-224.
- Untermann, Jürgen, 1967, "Die Endung des Genitiv singularis der -o-Stämme im Keltiberischen", in Meid, W. (a cura di), *Beiträge zur Indogermanistik und Keltologie Julius Pokorny zum 80. Geburtstag gewidmet*, Innsbruck, AMCE, 281-288.
- Untermann, Jürgen, 1975, *Monumenta Linguarum Hispanicarum. Band I. Die Münzlegend*, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag.

- Untermann, Jürgen, 1997, *Monumenta Linguarum Hispanicarum. Band IV. Die tartessischen, keltiberischen und lusitanischen Inschriften*, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag.
- Untermann, Jürgen, 2000, "La terminación del genitivo singular de los temas en -o en el celtibérico: de 1965 a 1995", in *Estudios de lenguas y epigrafía antiguas – E.L.E.A.*, 3: 125-142.
- Ventris, Michael & Chadwick, John, 1973², *Documents in Mycenaean Greek*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Villar, Francisco, 1995, *A new Interpretation of Celtiberian Grammar*, Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck.
- Watkins, Calvert, 1999, "A Celtic Miscellany", in Jones-Bley, K., Huld, M. E., Della Volpe, A. & Robbins Dexter, M. (a cura di), *Proceedings of the Tenth Annual UCLA Indoeuropean Conference. Los Angeles. May 21-23, 1998*, Washington, Institute for the Study of Man, 3-25.
- Wodtko, Dagmar S., 2000, *Monumenta Linguarum Hispanicarum. Band V.1. Wörterbuch der keltiberischen Inschriften*, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag.
- Wodtko, Dagmar S., 2003, *An outline of Celtiberian grammar* (<https://www.freidok.unifreiburg.de/fedora/objects/freidok:747/datastreams/FILE1/content>).